tarvi. Il decentramento non deve essere concepito come moltiplicazione di centri organizzativi con la dannosa conseguenza di un appesantimento della struttura organizzativa del partito. Né deve essere visto in contrapposizione con l'esigenza del rafforzamento del momento unitario della direzione politica e operativa. Il decentramento invece deve significare adeguamento delle strutture organizzative del partito ai compiti politici che deve portare a un accrescimento dell'iniziativa politica e della vita democratica delle organizzazioni di base e degli organismi intermedi in modo da sviluppare stabilmente la partecipazione degli iscritti alla elaborazione, decisione e attuazione della Linea del partito in una più stretta adesione alla realtà, deve significare eliminazione di inframmenti di tipo burocratico tra organismi superiori e organismi inferiori tra organismi dirigenti e base per sostituirvi dei collegamenti politici. Questo vuol dire tra l'altro concedere sempre di più la funzione di direzione operaia con la funzione di direzione politica e quindi, col crescere del peso politico e politicamente responsabile delle categorie operaie.

Una delle più importanti forme di decentramento consistono nei poteri dei comitati regionali.

La lotta per un nuovo corso economico e politico, per un diverso sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, la lotta per l'unità democratica richiede una direzione politica unitaria, articolata ed organica. Nella lotta ha uno dei suoi momenti [illegible] della direzione regionale.

I comitati regionali debbono [illegible] nella regione [illegible] del partito e [illegible] elaborare la politica del partito [illegible] e regionale esercitando la direzione politica e il controllo sulla sua attuazione. Il rafforzamento dei comitati regionali [illegible] stesso consiste [illegible] reale di realizzare con [illegible] la politica generale del partito. In tal modo si potranno compiere [illegible] nella politica generale [illegible] e le esigenze regionali [illegible] tempo stesso aiutare le organizzazioni [illegible] a superare i limiti di provincialismo e di chiusura regionalistica.

I comitati regionali devono perciò costituire il tramite [illegible] attraverso cui il centro nazionale si collega con la periferia e la dirige, anche se ciò non deve significare l'annullamento di collegamenti diretti del [illegible] centro [illegible] particolarmente con le grandi federazioni e in tutti quei casi in cui [illegible] necessario ed opportuno. I comitati regionali e i loro organi di direzione e di lavoro devono pertanto assumere in sè la duplice funzione caratteristica di organi decentrati della direzione nazionale e di organi democraticamente espressi dalle organizzazioni della regione. Ciò richiede che vengano superati i due precedenti modi come deve essere realizzato il carattere elettivo dei comitati regionali e che la direzione regionale si articoli in rapporto ai principali problemi di lavoro. Il centro nazionale deve in soltanto realizzare una migliore capacità di direzione politica verso i comitati regionali ma adottare le misure organizzative volte a valorizzarli anche in confronto alle federazioni. La formazione e la promozione dei quadri regionali non deve essere la scelta [illegible] della organizzazione locale [illegible] deve essere diretta politicamente dal centro del partito in modo da tenere conto [illegible] le esigenze.

La vita politica delle federazioni provinciali può e deve essere rinvigorita dalla partecipazione alle attività dei comitati regionali così potenziati e da un collegamento più continuo [illegible] più qualificato con [illegible] quale è possibile [illegible] anche attraverso i comitati regionali.

La vita politica delle federazioni può e deve essere [illegible] inoltre da forme più dirette [illegible] Il rapporto politico con le organizzazioni [illegible] prima nelle fabbriche e in [illegible] alle grandi categorie operaie e [illegible] nelle campagne nei vari centri culturali e con le organizzazioni [illegible] richiede in particolare un rapporto continuativo delle federazioni [illegible] delle sezioni e cellule di fabbrica. In questo quadro si deve studiare in che modo possa essere assicurata una partecipazione più piena e continuativa dei compagni che lavorano nei sindacati, nelle cooperative e nelle altre organizzazioni di massa alla vita politica del partito.

I comitati di zona e comunali che in generale hanno dato risultati positivi per assolvere a sempre meglio funzioni di direzione e di iniziativa politica debbono costituire anch'essi un tramite politico e non burocratico tra la federazione e le sezioni.

L'attenzione deve essere sopratutto rivolta alle assemblee di base e agli organismi dirigenti di base — sezioni e cellule — allo scopo di rinnovare e rinvigorire l'azione di massa, la loro iniziativa politica e vita democratica, nonchè allo scopo di accrescere il loro peso nella vita del partito.

La [illegible] deve assicurare il suo carattere di [illegible] popolare di massa [illegible] impegnandosi in modo [illegible] nella organizzazione [illegible] del movimento di massa e delle [illegible] politiche. Ciò richiede [illegible] elaborazione della linea del comitato di zona [illegible] settori di lavoro [illegible] che permetta un più differenziato collegamento con [illegible] luoghi di lavoro [illegible] con le scuole [illegible] della cultura ecc. e [illegible] sezione di avvalersi dei lavoratori [illegible] utilizzando le loro competenze e i loro collegamenti con la società.

[illegible] curare si [illegible] una partecipazione più diretta dei [illegible] più [illegible] organizzazioni comunali e di fabbrica — ed anche degli organismi di partito che operano nei principali centri della vita culturale — [illegible] organismi dirigenti [illegible] e dei congressi e con [illegible] provinciale regionale e nazionale.

10 [illegible] forzo molteplice e [illegible] deve essere nel tempo [illegible] a promuovere la formazione dei quadri e innanzitutto di quadri [illegible]. Senza cadere in forme [illegible] enza accontentarsi di sovrapporre meramente formali e illusorie bisogna curare la composizione di tutti gli organismi dirigenti anche dal punto di vista della origine sociale dei componenti e dei loro legami di lavoro e di lotta con la classe operaia e con contadini con gli intellettuali di avanguardia.

Negli ultimi anni si sono andati formando nel [illegible] molti nuovi quadri. Tuttavia [illegible] il problema di assicurare a tutti i livelli un costante afflusso di quadri nuovi. Bisogna estendere la rete delle scuole e iniziative ideologiche permanenti del partito, sviluppare la diffusione della lettura e la discussione della nostra stampa. Bisogna scuotere e stimolare con criterio rigoroso l'affermazione delle sane doti di audacia, assumendo come criteri di giudizio la [illegible] azione alla causa comunista e l'impegno nel lavoro. Si deve incoraggiare sul piano ideale, morale e pratico l'affermarsi nel partito e nella FGCI di una nuova leva di funzionari provenienti dalla fabbrica e dagli altri centri di lavoro e di studio.

In particolare occorre promuovere una vasta leva di quadri femminili. È necessario impegnare le compagne a seconda delle attitudini e delle esperienze nei centri di lavoro e delle organizzazioni politiche e della vita civile negli organismi dirigenti del partito e dare tutto l'aiuto possibile alle compagne impegnate nel movimento femminile in fabbrica e nelle organizzazioni di massa. Si deve dare alle donne comuniste nel quadro generale dell'attività del partito autonomia di lavoro e di iniziativa. A questo fine occorre promuovere [illegible] di donne comuniste nelle organizzazioni di base in particolare promuovendo almeno una volta l'anno nelle sezioni e nelle zone conferenze di donne comuniste costituire commissioni o gruppi di lavoro per la elaborazione specifica dei temi e delle iniziative del partito che si riferiscono alla condizione femminile.

Le battaglie che stanno davanti a noi richiedono un elevato spirito di partito un impegno militante e in tutte le organizzazioni. I compiti del partito comunista non possono consistere solo nelle battaglie elettorali parlamentari e consiliari. Questi sono momenti di grande importanza della nostra lotta ma lo sono se vengono continuamente collegati ad una ampia e complessa azione di massa. Per questo l'adesione al partito è impegno quotidiano e militare. In ciò la natura del partito rivoluzionario della classe operaia si differenzia dal partito d'opinione di tipo socialdemocratico elettoralistico e clientelare.

Il quadro generale del nostro partito oggi è sostanzialmente quello di un partito sano e combattivo nel quale una grande massa di militanti lavora e lotta quotidianamente con capacità e spirito di sacrificio. Vi sono però anche fenomeni di offuscamento di tali caratteristiche che si manifestano in forme di elettoralismo di indebolimento della disciplina organizzativa e politica, di contrapposizione tra attività pratica e studio, di verbalismo e «rivoluzionario» di rilassatezza nel lavoro. Soprattutto sono emerse tendenze profondamente errate a separare la ricerca e la critica dalla responsabilità dell'azione e del lavoro a non sentirsi corresponsabili dell'elaborazione e della attuazione della politica del partito. Si manifestano anche pericolo e tendenze allo spirito di gruppo e di frazione a rimettere continuamente tutto in discussione ignorando i risultati a cui già il dibattito è pervenuto ad attardarsi in dibattiti talora sottili e sterili con la separazione del dibattito e della ricerca dall'azione portando a un distacco dalle masse e dai grandi problemi nazionali favorisce come ha favorito l'introduzione nello stesso linguaggio di un gergo astruso che spesso nasconde la vacuità politica la assenza di rigore critico la povertà ideale. [illegible] essere superati nel corso delle battaglie di massa e politiche e nel vivo del lavoro di consolidamento del partito che deve essere condotto con l'intento di conquistare di utilizzare e di unire tutte le forze.

11 L'impegno nell'attuazione della linea politica nell'attivismo e nella espansione della forza organizzata del partito sarà tanto più importante quanto più sarà sollecitata la libera partecipazione di ogni militante nelle sedi indicate dallo Statuto alla elaborazione e alle decisioni. Per rendere questa partecipazione più effettiva non solo bisogna garantire la libertà della discussione ma occorre anche sia possibile conoscere attraverso quale dialettica ideale quale ricerca e confronto di posizioni e di proposte si è arrivati a determinate conclusioni. Quando attraverso la discussione il dissenso non viene superato e diritto di ogni militante esprimere tale dissenso nel voto. Le eventuali divergenze possono anche esprimersi con emendamenti proposte e documenti diversi in forme e con metodi che escludano la formazione delle correnti.

La [illegible] per essere effettiva deve essere legata ai compiti e alla responsabilità dell'azione. Il partito deve riuscire ad unire il massimo di vita democratica al massimo di unità di impegno e di disciplina nella lotta. Il dibattito perciò deve sempre tendere all'unità deve promuovere un reale confronto delle posizioni e sviluppare una ricerca comune evitando sia i danni derivanti dal metodo delle correnti organizzate — che riduce tutto ad un compromesso di voti su posizioni già cristallizzate — sia il vuoto di discussioni formali che eludono i problemi. Va perciò ribadita la condanna delle correnti organizzate come estranee alla concezione leninista e contrastanti con l'effettivo sviluppo della vita democratica del partito della sua unità e della sua azione. Esse non possono che portare a falsare l'effettiva democrazia perchè tendono a cristallizzare le differenze a vincolare la libertà dei singoli militanti a trasformare il dibattito [illegible] che [illegible] fine della democrazia di partito in una lotta di gruppi per il potere.

Il principio leninista del centralismo democratico è tutt'altra cosa che il «monolitismo». Esso esige che una volta adottata una decisione con un voto liberamente espresso tutti i militanti la devono rispettare e impegnarsi ad attuarla. Appartiene alla funzione politica dirigente la capacità di cogliere quanto di valido possa esserci in posizioni diverse per proporre una linea unitaria chiara coerente arricchita di tutti i contributi positivi apportati tale quindi da potere ottenere il consenso del maggior numero possibile di coloro che partecipano al dibattito.

Fondamento unitario del partito è innanzitutto l'adesione data indipendentemente dalle convinzioni filosofiche e religiose di ciascuno al programma politico e allo Statuto. Al tempo stesso alla base della dialettica e della unità del partito vi è il fatto che il partito è espressione del movimento rivoluzionario della classe operaia vi è il fatto che lo stesso programma politico deriva da una concezione del mondo il marxismo. Espressione cosciente e guida di un movimento rivoluzionario e di tutto uno sviluppo storico il marxismo respinge ogni concezione dogmatica. In Italia specialmente per opera di Gramsci e Togliatti il nostro partito ha tratto dal leninismo — che costituisce lo sviluppo creativo del marxismo nell'epoca dell'imperialismo — un impulso e un insegnamento fondamentali dando un grande contributo a far risorgere il marxismo quale storicismo rivoluzionario come la più vitale delle correnti filosofiche e culturali. È un compito attuale del partito e della Federazione giovanile unire all'azione di massa e politica un'opera di lungo respiro rivolta ad acquisire la sostanza autentica di questo nostro patrimonio e a dar vita a un nuovo necessario sviluppo della teoria rivoluzionaria.

* * *

Queste sono le questioni che il CC e la CCC pongono a base della discussione che deve preparare l'XI Congresso del Partito. Abbiamo bisogno di una discussione ampia responsabile ordinata che permetta di approfondire ancora e arricchire i risultati contenuti nel presente progetto di tesi. Quel che dobbiamo proporci di raggiungere attraverso il dibattito è una effettiva circolazione di idee e di esperienze all'interno del partito, una ulteriore estensione della partecipazione dei compagni alla elaborazione e alla realizzazione della linea politica, una unità sostanziale di tutto il partito su una linea di azione chiara e precisa.

La democrazia di partito non consiste solo nella ricerca e nella scelta della giusta linea politica ma nella azione che tende a tradurre in fatti questa linea e a farla avanzare con il contributo e l'impegno di tutti i militanti. Per questo la discussione che si apre sul presente progetto di tesi deve essere strettamente legata al lavoro. La chiarezza che deve essere fatta deve permettere di conquistare più profondamente alla linea del partito tutti i compagni di dare maggior sicurezza maggior capacità di iniziativa e maggiore slancio al loro lavoro.

Nella situazione nella quale ci troviamo abbiamo bisogno di un partito bene orientato unito e molto attivo. Molto attivo nelle iniziative di lotta contro l'imperialismo e contro l'attacco padronale, molto attivo nella battaglia contro il centro-sinistra e nell'iniziativa unitaria tra tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche tra tutte le forze socialiste, molto attivo nel consolidamento della propria organizzazione nel reclutamento e nella diffusione della nostra stampa.

Abbiamo bisogno di un partito che non si chiuda in se stesso ma discuta e faccia discutere i suoi problemi — che sono i problemi del movimento operaio e democratico — a contatto con le masse partendo dalle esperienze e dalla realtà e in un confronto con le altre forze politiche che solleciti una reciproca comprensione, un avvicinamento e una collaborazione.

Il fine che dobbiamo perseguire è di andare al Congresso con un partito più saldo più unito più forte più combattivo. Rafforzare l'unità su posizioni e scelte precise rappresenta oggi la condizione più importante per un nuovo sviluppo del partito e della sua capacità di assolvere in questo momento decisivo della battaglia politica e sociale la funzione decisiva che gli compete.

Sarà questo il primo Congresso che terremo senza il compagno Togliatti. La sua scomparsa di cui sentiamo il peso impone a tutto il partito a ciascuno di noi, un grande senso di responsabilità. Abbiamo saputo in quest'ultimo anno andare avanti, conseguire nuovi successi sviluppare iniziative politiche che hanno posto il partito al centro di tutta la vita politica. Abbiamo saputo operare nella linea della tradizione di Gramsci e di Togliatti che ha fatto del nostro partito un grande partito democratico e di classe un partito che ha saputo affermare la sua autonomia e ha saputo tenere alta la bandiera dell'internazionalismo il partito dell'unità.

Dobbiamo ora attraverso il dibattito e la lotta condurre avanti questo opera e far fare al nostro partito alla classe operaia, alle masse popolari nuovi passi avanti sulla strada dell'unità e della via italiana al socialismo.

Supplemento al n. 267 dell'«Unità» del 7.11.1965 — Tip. GATE Roma

Progetto di Tesi per l'XI Congresso del Partito Comunista Italiano

Il testo dell'odg approvato dal CC e dalla CCC

Ecco il testo dell'odg approvato all'unanimità dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano [illegible]

«Il CC e la CCC hanno deciso di convocare l'XI Congresso del Partito a Roma dal 25 al 30 gennaio 1966. Nell'indire il Congresso il CC e la CCC riaffermano la validità della strategia di lotta per l'avanzata democratica al socialismo e della linea politica generale a cui il Partito ha ispirato ed ispira la sua azione.

Il CC e la CCC ritengono che il rapporto del compagno Longo e il progetto di tesi rispondono nel loro insieme alla esigenza fondamentale di adeguare questa strategia di lotta agli sviluppi della situazione ne approvano la linea politica generale e li presentano come base unitaria del dibattito per l'XI Congresso.

Dànno mandato alla Direzione di pubblicare il progetto il 7 novembre, tenendo conto dei contributi positivi che, nel corso della riunione congiunta, sono venuti all'approfondimento e alla precisazione della linea del documento.

Invitano tutte le organizzazioni e tutti i compagni ad avviare immediatamente il dibattito a tutti chiedendo un aperto e responsabile contributo al miglioramento e all'approfondimento della linea e del programma politico proposti dalle Tesi. La Direzione del Partito organizzerà sulle colonne dell'Unità una «Tribuna congressuale» per dare ai compagni la più larga possibilità di intervento sui temi delle Tesi.

La pubblicazione del Progetto deve costituire l'occasione del massimo impegno del Partito per far conoscere apprezzare e discutere con tutti i lavoratori, con tutti i democratici, le proposte unitarie dei comunisti. Su queste basi il Partito deve sviluppare, anche nel periodo congressuale, l'iniziativa politica necessaria per far uscire il paese dalla grave crisi economica e politica in cui l'ha gettato il fallimento del centro-sinistra e per avviare la creazione di una nuova maggioranza capace di assicurare un nuovo indirizzo di pace e di progresso alla politica italiana.

Il CC e la CCC dànno mandato alla Direzione di preparare, in collaborazione con i segretari regionali, le proposte da sottoporre al Congresso in merito alla struttura e al funzionamento degli organi dirigenti nazionali e regionali e quelle relative alle modifiche da apportare allo Statuto del Partito.

Roma, 30-10-1965»

I - La lotta per la pace, per una nuova politica estera dell'Italia e per l'unità del movimento operaio internazionale

1 La situazione internazionale e oggi assai grave. Una guerra d'aggressione di proporzioni sempre maggiori è stata scatenata dall'imperialismo americano per tentare di soffocare l'irrefrenabile moto di liberazione del popolo del Vietnam del Sud e puntellare le cricche reazionarie locali vergognosamente squalificate e fallite. Il processo di estensione — che costituisce una premessa indispensabile per l'instaurazione di un regime di rapporti internazionali basato sulla coesistenza pacifica — ha subito nel complesso una netta battuta d'arresto. Le trattative per il disarmo ristagnano e al contrario si va in modo sempre più preoccupante alla disseminazione delle armi atomiche. Queste sono oramai rivendicate apertamente con l'appoggio degli USA dalla Germania di Bonn la cui politica revanscista rappresenta una minaccia crescente per la sicurezza dell'Europa. L'ONU attraversa una crisi profonda. Perfino fra gli Stati di nuova indipendenza dell'Asia e dell'Africa è affiorata la tendenza a risolvere con la forza i problemi del assetto politico ed economico di questi continenti. In questo quadro il pericolo di una guerra mondiale è tornato a riaffacciarsi in forme minacciose dinanzi all'umanità.

La lotta per salvare la pace spegnere i focolai di guerra esistenti impedire nuovi conflitti e un conflitto generale atomico riprendere il cammino sulla strada della *distensione verso un regime di coesistenza* pacifica fra tutti i popoli e tutti gli Stati in modo da consentire di risolvere nella pace i gravi e acuti problemi che sono oggi aperti e di fare avanzare nella pace la causa della emancipazione nazionale e sociale è più che mai il compito fondamentale e urgente dei comunisti.

L'imperialismo è per sua natura fonte permanente di una politica aggressiva e di guerra. Esso però non può più fare quello che vuole. La guerra non è più inevitabile. Ma perchè queste tesi vai de si affermino pienamente nella realtà occorre una nuova e possente mobilitazione di tutte le forze di progresso e di pace per isolare e battere i gruppi oltranzisti dell'imperialismo e la loro politica aggressiva.

2 I gruppi oltranzisti dell'imperialismo e in primo luogo i gruppi dirigenti dell'imperialismo americano cercano disperatamente di contrastare l'avanzata del processo di distensione l'affermarsi della politica di pacifica coesistenza la costruzione nella pace di un nuovo assetto del mondo. Costruire nella pace un nuovo assetto del mondo è invece più che mai indispensabile in un epoca come la nostra dove una guerra mondiale potrebbe distruggere le basi stesse della civiltà umana e dove d'altro canto sono in corso processi profondi di trasformazione e deve essere portato a compimento il movimento di liberazione dei popoli dei continenti dal giogo coloniale e semicoloniale e dallo sfruttamento neocolonialista.

Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale la crisi generale dell'imperialismo si è sempre più aggravata si è verificato un mutamento dei rapporti di forza su scala mondiale. Il peso dei paesi socialisti dall'URSS alla Cina è diventato più grande si è allargata l'area non imperialista e di pace. La coerente e audace iniziativa portata avanti dall'URSS e dagli altri paesi socialisti e dal movimento operaio internazionale a partire dal 1954 si è affermata per alcuni anni vittoriosamente con l'appoggio della maggioranza dei paesi di nuova indipendenza e di sterminate masse umane in tutto il mondo.

Quella iniziativa di pace sconfisse la «guerra fredda». Costrinse l'imperialismo a rinunciare al proposito di rovesciare i regimi socialisti esistenti (politica del *roll back*). Portò ad un ampio sviluppo dei rapporti economici e culturali fra i paesi socialisti e i paesi capitalistici. Creò le condizioni per la firma di un accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari fra le maggiori potenze atomiche. Favorì l'avvento di decine e decine di popoli all'indipendenza politica modificando profondamente seppure in modo ancora incompleto la composizione del l'ONU. Aiutò l'instaurarsi di rapporti di collaborazione fra i paesi di nuova indipendenza e i paesi socialisti. Contribuì a cambiare in senso positivo i termini della lotta politica e sociale all'interno di numerosi paesi capitalistici. L'idea della necessità di evitare una guerra nucleare si fece strada nella coscienza dell'umanità e provocò differenziazioni e rotture anche all'interno dei gruppi dirigenti dei paesi imperialistici. La politica del ricatto atomico e i tentativi dell'imperialismo di imporre con la forza ai popoli le proprie soluzioni subirono gravi scacchi (Egitto Algeria Cuba Cipro).

Costretto a prendere atto dei nuovi rapporti di forza esistenti su scala mondiale l'imperialismo ha cercato vie nuove e diverse per difendere le sue posizioni di dominio. Su questa strada si mosse il Presidente Kennedy con la sua «strategia di pace» in cui da un lato si affermava la preoccupazione di evitare agli USA e al mondo intero la catastrofe d'una guerra mondiale ma dall'altro si perseguiva il proposito di impedire ogni mutamento dello *status quo* a favore della causa dell'indipendenza dei popoli e del socialismo di consolidare il blocco atlantico anche sul piano economico e politico di estendere la penetrazione dell'influenza economica degli USA e degli altri paesi imperialistici in Asia in Africa e nell'America Latina. Il piano de Presidente Kennedy si proponeva di pervenire attraverso intese parziali ad un accordo generale fra le due superpotenze atomiche capace di evitare una nuova guerra mondiale e anche di garantire determinate misure di disarmo e un determinato sviluppo della collaborazione economica su scala mondiale purchè tale accordo si fondasse sulla divisione del mondo in «sfere d'influenza» divisione che veniva presentata come l'unica base possibile per la coesistenza pacifica. Costituiva parte essenziale di tale piano il proposito di sfruttare le differenze e i contrasti fra i paesi socialisti le divisioni fra i paesi di nuova indipendenza i conflitti di classe e politici all'interno di questi ultimi.

Questo piano aprì senza dubbio un terreno nuovo all'iniziativa delle forze di pace e favorì anche lo sviluppo di un clima più favorevole nei rapporti internazionali e particolarmente fra USA e URSS. Ma incentrato com'era su una concezione inaccettabile dell'assetto internazionale non poteva alla fine che allontanare una soluzione positiva dei problemi del mondo e tornare ad esasperare i contrasti. L'URSS — pur utilizzando giustamente ogni possibilità di trattativa e intesa diretta con l'altra superpotenza atomica — non poteva infatti che respingere come ha sempre respinto l'idea di un accordo generale «a due» da stipularsi sulla testa di tutti gli altri popoli e Stati del mondo. Il riconoscimento di fatto del diritto di Cuba all'indipendenza e ad una scelta socialista a conclusione di uno dei più acuti momenti di crisi internazionale di questi ultimi anni fu del resto ottenuto con un compromesso che rappresenta una nuova sconfitta della tesi sulla divisione del mondo in «sfere d'influenza».

La «strategia di pace» di Kennedy è stata però giudicata insufficiente e abbandonata dai gruppi dirigenti dell'imperialismo americano dopo il nuovo spostamento a destra verificatosi in seguito al suo assassinio il quale costituì per sè una prova assai eloquente della virulenza dei gruppi reazionari e oltranzisti pre-